

La S assata

ANCHE BOLOGNA CONTRO ROMA: TROPPO LUSSO LA CAPITALE REPLICA: SIETE SOLO INVIDIOSI

«Quando si spendono centinaia di migliaia di euro per invitare delle star e le sale sono vuote, questo non è un modello di operazione culturale». Lo sostiene l'assessore alla cultura emiliano-romagnolo Alberto Ronchi. Che se la prende con la Festa del cinema di Roma. «Tutto è lecito - aggiunge - ma questo Paese dovrebbe fare una riflessione sui costi». Troppi, per Ronchi, 9 milioni di euro (destinati a diventare 13) per la kermesse romana, 500mila per invitare Nicole Kidman. Ronchi distingue tra operazione



culturale e turistica: «Se facessimo un contratto con Fiorello per riempire le piazze, questa non sarebbe politica culturale». Ergo, se «il problema era di portare gente a Roma, forse quel festival avrebbe dovuto essere finanziato come evento turistico». Che il festival romano sia stato un esempio di operazione culturale è convinto invece il suo direttore Mario Sesti, che snocciola numeri illuminanti: 1500 persone hanno partecipato ad una conferenza sul restauro del cinema e 300mila hanno frequentato l'auditorium: «Questa si chiama cultura», dice. E aggiunge: «Tutto il resto è rabbia e invidia». Il festival bolognese (nella foto un film) se la cava con 260mila euro, dicono gli organizzatori, stanchi di «fare volontariato». Tra le chicche, l'anteprima del film di Luc Besson, omaggi al cinema d'animazione iraniano e 10 minuti del film sui Simpson in uscita negli Usa a luglio. **Chiara Affronte**

CINEMA Ieri sera i critici stranieri a Hollywood hanno assegnato i «Golden Globes», i premi che spesso aprono la strada agli Oscar, ma per il cinema italiano c'era poco da rallegrarsi: nessun film e come unico candidato il compositore Carlo Siliotto

di **Francesca Gentile** / Los Angeles

Chiunque abbia vinto questa edizione dei Golden Globes, e chi legge probabilmente già lo sa, ora starà godendosi la statuetta, ipotizzando che questa vittoria possa essere solo un primo passo verso la meta agognata, quella che ogni attore, regista e produttore sogna di raggiungere. I Golden Globes, che l'Hollywood Foreign Press Association organizza ormai da 64 anni, sono solo un bel segno premonitore, un riconoscimento sì, ma soprattutto un segnale per l'unico premio veramente importante per il cinema americano, zio Oscar. In



L'allestimento della cerimonia dei Golden Globes; sotto il compositore romano Carlo Siliotto

Globi d'oro? Per Siliotto e basta...

questo senso, ancora una volta, il cinema italiano ha ben poco da essere allegro. La pellicola proposta per l'Oscar, *Nuovomondo* di Emanuele Crialese, non è stata presa in considerazione dall'Hfpa e la soddisfazione «italiana» può essere riposta solo sulla candidatura di Will Smith diretto da Gabriele Muccino in *The Pursuit of Happiness*. Va meglio sul fronte della musica. Oltre al meritissimo Oscar alla carriera a Ennio Morricone un altro musicista, ha ricevuto una nomination al Globo d'oro per la sua colonna sonora del film kazako *Nomad*: il romano Carlo Siliotto, 57 anni, uno dei fondatori del Canzoniere del Lazio, che ha lavorato con Modugno, Venditti, De Gregori, che ha scritto sinfonie per il Cantiere d'arte di Montepul-

Non sempre i Globi portano all'Oscar ma spostano enormi flussi di soldi e influenzano le case cinematografiche su quali film spingere

ciano e che da una ventina d'anni compone colonne sonore per registi come Nichetti, Lizzani, Sargent.

La vittoria ai Golden Globes non ha il potere di modificare le scelte dei membri dell'Academy, che decidono (anzi hanno già deciso, ma i risultati si sapranno il 23 gennaio) i candidati all'Oscar. Hanno però il potere di spostare enormi flussi di denaro, inducendo le varie case cinematografiche a promuovere un film piuttosto che un altro. Una bella responsabilità, per i 92 membri dell'Associazione di giornalisti stranieri a Hollywood che, pochi ma potenti (e qualche volta anche accusati di clientelismi), per i prossimi 75 giorni agiranno da ago della bilancia della danarosa industria cinematografica hollywoodiana. Che poi sia vero che chi vince il Golden Globe per il miglior film drammatico poi vince anche l'Oscar per il miglior film, è tutto da vedere. È vero che dal 1944 ad oggi sono state 34, più della metà, le pellicole che hanno vinto entrambe le statuette, ma è anche vero che negli ultimi anni qualcosa è cambiato. Lo scorso anno ha vinto il Globo *Brokeback Mountain*, ma la statuetta più preziosa l'ha ottenuta *Crash*; l'anno precedente i giornalisti stranieri hanno premiato *The Aviator* di Martin Scorsese,



ma l'Oscar era andato a Clint Eastwood per *Million Dollar Baby*. Per ritrovare un'assonanza fra Globo e Oscar bisogna risalire al 2003 con *Il Signore degli Anelli*.

Nel 1944, quando il premio nacque, fu assegnato a un film carino, *Bernadette*, sulle apparizioni di Lourdes, ma l'Oscar andò ad un capolavoro: *Casablanca*. Nel 1983 i giornalisti stranieri premiarono *E.T. L'Extrastraterrestre*, ma l'Academy decise che *Gandhi* era il miglior film. A ben vedere cosa avvicina Oscar e Golden Globes non sono tanto le pellicole vincenti quanto quelle nominate: l'Hollywood Foreign Press, che raddoppia candidature e premi separando i film in due categorie (drammi e commedie o musical), ha azzeccato spesso tutti e cin-

Il musicista italiano da vent'anni scrive per il cinema ma prima ha lavorato nel folk, con gente come Modugno e ha scritto sinfonie

IL COMPOSITORE Siliotto ha musicato «Nomad», il film sul Kazakistan (come «Borat»)

«Mischio musica folk e sinfonica: è il mio sogno»

/ Los Angeles

È la musica l'unica fonte di soddisfazione italiana sulla strada dell'Oscar. Ennio Morricone riceverà un meritissimo Oscar alla carriera e un suo collega, già preso in considerazione ai Golden Globes, potrebbe ottenere anche una nomination agli Oscar, anzi, rappresenta l'unica reale possibilità italiana, visto lo scarso successo decretato da pubblico e critica a *Nuovomondo* di Crialese, la pellicola che l'Italia ha scelto per l'Oscar. È Carlo Siliotto 56 anni, romano, una carriera fatta di oltre settanta colonne sonore che ai Golden Globe ha concorso con le musiche di *Nomad*, una pellicola Kazaka ambientata nel 1700. Un affresco epico del Kazakistan dove un giovane riesce a riunire le tre tribù rivali che controllano il Paese. «È stata una grande occasione per me. Un film così è il

sogno di ogni compositore e mi ha permesso di fare la cosa che più mi piace, ovvero mischiare gli strumenti tradizionali e popolari con l'orchestra sinfonica. E, a costo di parere immodesto, devo dire che un qualche riconoscimento me lo aspettavo: quello di *Nomad* è un progetto straordinario.

Tanto più che la sua è l'unica candidatura italiana ai Golden Globes

«In questo contesto mi sento quasi più kazako che italiano. Mi spiego: sono fiero e contento di essere l'unico italiano in gara, ma sono anche fiero di aver dato espressione musicale a questo film che rappresenta così bene la società e la cultura del Kazakistan. Comunque sono felice di avere questa responsabilità verso l'Italia. La sento molto. Credo che chiunque abbia avuto la fortuna di ricevere un dono, come la musica, la letteratura, la pittura debba sentire la responsa-

bilità del dono».

Quest'anno fischeranno le orecchie ai kazaki... (il riferimento è a «Borat», la pellicola sulle gesta di un giornalista kazako in Usa).

«Il successo di *Borat* ha messo il Kazakistan sulla mappa e ci ha fatto gioco: in ogni articolo appariva anche *Nomad*. Poi alcuni giornali hanno dimostrato molta simpatia nei nostri confronti perché mostravamo il vero Kazakistan, al contrario di *Borat*». **Hollywood si sta dimostrando aperta verso i talenti europei.** «Frequento Los Angeles da anni, praticamente vivo qui e posso dire che è molto aperta ed accogliente. Essere italiani, qui, rappresenta effettivamente un valore aggiunto. Ci viene riconosciuto di provenire da una scuola cinematografica e musicale molto buona e siamo rispettati». **f. g.**

BERLINALE Con «In memoria di me»

C'è Saverio Costanzo in corsa per l'Orso d'oro

Saverio Costanzo col suo *In memoria di me* rappresenterà l'Italia alla prossima Berlinale, in programma dall'8 al 18 febbraio prossimi. «Sono molto emozionato e desidero ringraziare il direttore Kosslick - dice a caldo il regista di *Private* - e tutta la commissione per aver destinato il mio film al concorso». Girato interamente all'interno della fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio a Venezia, *In memoria di me*, affronta un tema «difficile» come quello della vocazione religiosa ai nostri giorni. Andrea (Christo Jivkov), un giovane colto con alle spalle una provata conoscenza del mondo, sperimenta come novizio in un austero convento i tormenti di una scelta decisiva per l'esistenza. Andrea non è però il solo novizio, in quella comunità severa e chiusa, a confrontarsi con il mistero e il pensiero della libertà. Fra gli altri interpreti, Filippo Timi raffigura l'inquieto novizio Zanna mentre Marco Baliani trasmette l'asciuttezza dotta del Padre Maestro.

Prodotto da Mario Gianani per Off Side, la stessa etichetta del precedente e fortunato *Private* (che fu candidato all'Oscar dall'Italia ma rifiutato perché girato in inglese, tanto che in seguito il regolamento è stato cambiato) il film è coprodotto e distribuito in Italia da Medusa. I cui amministratore delegato Giampaolo Letta e vice presidente Mario Gianani hanno sottolineato come sia «molto gratificante anche per chi produce affrontare il concorso di un festival tanto importante con un autore come Costanzo, così giovane ma già conosciuto in campo internazionale, e un film straordinario come il suo». Anche Irene Bignardi, alla direzione di Filmitalia, che si occupa della promozione del cinema italiano all'estero, rileva che «la partecipazione in competizione è il segnale, dopo i Festival di Cannes, Venezia e Roma, che la nuova generazione del cinema italiano è entrata di diritto nel panorama internazionale». E aggiunge: «La presenza di Saverio Costanzo nel concorso della Berlinale è la conferma del talento e del lavoro di un giovane autore molto amato fin dai tempi del suo Pardo d'Oro a Locarno per *Private*».